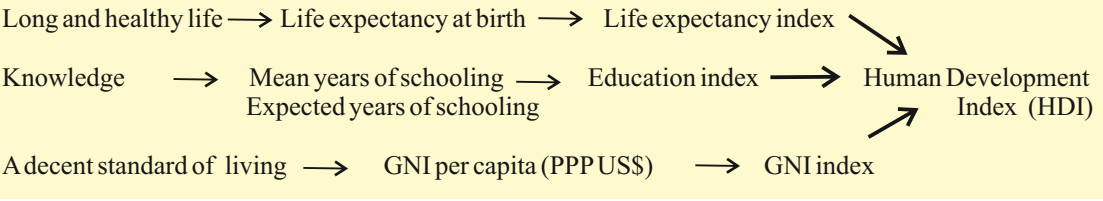


Indice di Sviluppo Umano (ISU) - Human Development Index HDI

In alternativa alla valutazione esclusiva del PIL pro-capite e ispirandosi al pensiero di A.Sen, l'UNDP (United Nations Development Programme) elabora nel 1990 il primo Rapporto sullo Sviluppo Umano che riporta la classifica mondiale dei Paesi in base al valore dell'Indice sintetico.
“*Lo sviluppo umano è un processo di ampliamento delle scelte (...) che si ottiene attraverso l'espansione delle capabilities e dei funzionamenti umani ...*” Rapporto n.9, 1998.

Un concetto complesso viene tradotto empiricamente e articolato in tre dimensioni e quattro indicatori:
“(...) *il processo di sviluppo è possibile solo se viene garantita la possibilità di una vita sana, di un livello di conoscenza adeguato alla società in cui si vive, di condizioni di vita materiale accettabili. Se questo non avviene anche le altre scelte e le altre opportunità restano inaccessibili*”. Rapporto n.1, 1990.



- Lo stato di salute è misurato con la speranza di vita alla nascita: il valore è dato dal numero di anni che una persona potrebbe vivere, restando invariate le condizioni di mortalità esistenti.
- Il livello di conoscenza, come *proxy* della capacità di accesso all'istruzione, è dato dagli anni medi di scolarità e dagli anni previsti di scolarità.
- La capacità di comando sulle risorse è misurata con il Prodotto Interno Lordo pro-capite, calcolato in dollari, ora espresso in termini di PPA (parità di potere d'acquisto) che tiene conto del reale costo della vita nei diversi paesi.

Nel tempo la struttura dell'indice è cambiata. Sono state introdotte modifiche in relazione agli indicatori e alle metodologie di calcolo.
La valutazione è stata integrata nel 1995 con due indici relativi alle differenze di genere e nel 1997 con due misure di povertà umana, calcolate rispettivamente per i paesi in via di sviluppo e per i paesi industrializzati.
Nei rapporti 2010 e 2011 compaiono l'indice multi-dimensionale di povertà (MPI) che misura l'accesso all'istruzione, all'acqua potabile, ai servizi sanitari e ai beni familiari essenziali, l'indice di disuguaglianza di genere (GII) e l'indice di sviluppo umano corretto per la disuguaglianza (IHDI).

	Human development Index (HDI)	posto	Inequality-adjusted HDI	posto	Gender Inequality Index (GII)	posto
ITALIA	0.874	24	0.779	22	0.124	15

Il rapporto 2011 considera 187 paesi nel mondo

Intitolato “Sostenibilità ed equità: un futuro migliore per tutti” sottolinea che il futuro va affrontato con misure coraggiose per rallentare il cambiamento climatico e ridurre le profonde disuguaglianze.

La classifica dell'**Indice di Sviluppo Umano (HDI)** vede la Norvegia al 1° posto (come nel 2010) con un punteggio di 0,943 seguita da Australia, Paesi Bassi e Stati Uniti.
Al fondo si trova la Repubblica Democratica del Congo, con un punteggio di 0,286, preceduta da Niger e Burundi.
Nuova Zelanda, Canada, Irlanda, Liechtenstein, Germania e Svezia completano il gruppo delle prime 10 nazioni.
L'Italia con un punteggio di 0,874 (inferiore alla media di 0,889 del gruppo a HDI molto alto) si colloca al 24° posto dopo la Spagna e prima di Gran Bretagna e Grecia.
Il valore non sembrerebbe molto diverso dal dato di 0,873 del 2010 e di 0,870 del 2009 e indica che negli ultimi 30 anni è salita del 22% (crescita aspettativa di vita +7,8 anni, scolarizzazione media +4 anni e investimenti lordi pro-capite +40%).

Come si calcola l'Indice di Sviluppo Umano

Ogni dimensione si articola in indicatori specifici che sono espressi in differenti unità di misura (anni, percentuali e dollari).
Dal confronto tra il valore attuale dell'indicatore (registrato in un paese in un determinato periodo) con i valori massimi e minimi di riferimento si ottiene un numero.
Questo consente di comparare tra loro gli indicatori e di ottenere, attraverso la media geometrica dei valori, un Indice sintetico che varia in una scala compresa tra 0 e 1; quanto più l'indice (di un Paese) si avvicina a 1 tanto migliore è il livello di sviluppo umano.

Un esempio – **Italia 2011**: **ISU** = **0,874** - 24° posto nella classifica mondiale

Indicatore per la salute = $(81,9 - 20) / (83,4 - 20) = 0,976$
La speranza di vita alla nascita in Italia nel 2011 = 81,9 anni
Il valore minimo = 20 anni - il valore massimo = 83,4 anni (registrato in Giappone 2011)

Indicatore per il livello di conoscenza = 0,854
è dato dalla media geometrica dei due indicatori (0,771 e 0,905) rapportata al valore massimo che attualmente è quello di 0,978 (registrato in Nuova Zelanda nel 2010)
1) Il numero di anni medi di scolarità = 10,1 e il massimo = 13,1
Indicatore = $(10,1 - 0) / (13,1 - 0) = 0,771$
2) Numero atteso di anni di scolarità = 16,3 e massimo = 18
Indicatore = $(16,3 - 0) / (18 - 0) = 0,905$

Indicatore comando sulle risorse = $\ln(26484) - \ln(100) / \ln(107721) - \ln(100) = 0,799$
Il reddito nazionale lordo pro-capite in PPP = 26484 US\$

Valutazioni: Come tenere conto della complessità!

I Rapporti hanno evidenziato la complessità della relazione tra la crescita del reddito nazionale e il miglioramento nelle condizioni di vita e di opportunità delle persone e hanno individuato la salute e l'istruzione come settori cruciali per lo sviluppo.
Quindi per una valutazione descrittivo/comparativa dei Paese è importante considerare più dimensioni e i valori relativi ai diversi indici.

Elementi di criticità connessi all'approccio multidimensionale
- L' individuazione delle dimensioni da indagare è supportata da affermazioni a volte generali che evidenziano la implicita componente soggettiva.
- Il peso attribuito alle variabili non si rivela una scelta neutrale.
Un metodo di calcolo basato sulla media semplice indica la possibilità che una variazione in senso negativo in una dimensione sia compensata da un miglioramento in un'altra.
- Dal 2010 il calcolo si basa sulla media geometrica che tende a penalizzare la valutazione dei Paesi dove i tre indicatori appaiono tra loro sbilanciati e uno contribuisce in positivo più degli altri al risultato finale, normalmente il reddito pro-capite.

“*L'uso della media geometrica intensifica i ritorni diminutivi della trasformazione logaritmica del reddito rispetto alla media aritmetica*” (sito internet del Rapporto) Si ritiene che, per i paesi più poveri, un incremento di reddito incida maggiormente sul livello di Sviluppo Umano e si attribuisce un peso maggiore ai redditi più bassi.
In precedenza l'indice per l'istruzione veniva misurato con la media aritmetica ponderata di due indicatori: il tasso di alfabetizzazione degli adulti (ALR) e il tasso di iscrizione lorda ai diversi livelli di scuola (GER). Al primo veniva assegnato un peso pari a due terzi, ad indicare che si considerava prioritario, in particolare per i paesi più poveri, il tasso di alfabetizzazione.
- Gli aggiustamenti, introdotti per migliorare le misure rendono più complicato il confronto fra gli indici di anni diversi. Resta il problema della affidabilità dei dati raccolti.
- Nei rapporti compaiono spesso frasi come “*putting people first*”, per evidenziare l'attenzione allo sviluppo individuale, ma sul piano metodologico si fa prevalentemente riferimento a valori medi nazionali aggregati e alla comparazione fra paesi. Un passo avanti può essere rappresentato dai dati IHDI 2011 relativi all'indice generale medio di Sviluppo Umano corretto con parametri che tengono conto delle disuguaglianze nel campo della sanità, istruzione e reddito e permettono di coglierne la distribuzione all'interno della popolazione.
Secondo il responsabile statistico, “*L'IHDI aiuta a valutare meglio i livelli di sviluppo per tutti i segmenti della società, piuttosto che solo per la mitica persona media*” (Il Sole 24ore del 2/11/2011).

Indici di sviluppo umano correlato al genere

Dal 6° rapporto del 1995, in cui comparivano il Gender-related Development Index (GDI) e Gender *Empowerment* Measure (GEM), all'attuale (GII) sono state prese in considerazione alcune variabili qualitative che evidenziano le disuguaglianze in termini di opportunità e di sviluppo per le donne.
GDI era l'indice HDI aggiustato per il genere, considerava le stesse dimensioni e non metteva correttamente in evidenza le diseguaglianze. La valutazione dei dati disaggregati per il reddito comportava problemi che influivano sul calcolo dell'indice sintetico.

Gender Inequality Index (GII)

Introdotta nel 2010, si basa su nuovi indicatori e modalità di calcolo che combinano le precedenti variabili e non considerano il reddito.
E' articolato in tre dimensioni e 5 indicatori:

Salute riproduttiva = tasso mortalità materna e tasso fertilità adolescenti (dato da n° nascite in età 15-19)
Empowerment = rappresentanza parlamentare e livello istruzione conseguito (% popolazione sopra 25 anni)
Partecipazione al mercato del lavoro = misurata da % su popolazione attiva

La misura dell'indice è corretta rispetto al diverso peso di uomini e donne sul totale della popolazione e alle disparità esistenti, valutate negativamente in proporzione all'ampiezza.

Nel rapporto 2011 solo 146 paesi, su 187, sono inclusi nella classifica GII
La comparazione fra questi indici e le classifiche ISU rileva che, anche Paesi collocati fra i primi posti (spesso per il reddito), presentano uno scarto piuttosto grande se si considerano gli indicatori correlati al genere.
L'Italia sale al 15° posto, rispetto al 10° della Francia e al 13° della Spagna, e si colloca molto al di sopra rispetto al Regno Unito (34° posto) e Stati Uniti (addirittura 47°).
Nella classifica globale lo Yemen risulta ultimo: solo il 7,6% delle donne ha un'istruzione secondaria (su 24,4% degli uomini); solo il 20% di quelle in età lavorativa sono nella forza lavoro retribuita (su 75% degli uomini) e hanno solo lo 0,7% dei seggi parlamentari.

	Gender Inequality Index (GII)	posto	Human Development Index (HDI)	posto
Norvegia	0.075	6	0.943	1
Paesi Bassi	0.052	2	0.910	3
Irlanda	0.203	33	0.908	7
Germania	0.085	7	0.905	9
Svezia	0.049	1	0.904	10
Svizzera	0.067	4	0.903	11
Belgio	0.114	12	0.886	18
Austria	0.131	16	0.885	19
Francia	0.106	10	0.884	20
Finlandia	0.075	5	0.882	22
Spagna	0.117	13	0.878	23
Italia	0.124	15	0.874	24
Regno Unito	0.209	34	0.863	28
Grecia	0.162	24	0.861	29
Stati Uniti	0.299	47	0.910	4

Inequality-adjusted HDI

L'Inequality-adjusted HDI , che tiene conto delle disuguaglianze in sanità, istruzione e reddito, mostra che alcuni dei paesi più ricchi escono dai primi 20 posti: gli Stati Uniti scendono dal 4° al 23° posto, la Repubblica di Corea dal 15° al 32°, e Israele dal 17° al 25°.
In particolare Israele e Stati Uniti presentano disuguaglianze nei redditi, anche se sulla classifica Usa incide il peggioramento in termini di assistenza sanitaria.
La Corea del Sud presenta ampi divari nell'istruzione fra le generazioni.
Alcune nazioni che occupano i primi posti devono il loro miglioramento alle maggiori uguaglianze relative nelle tre dimensioni: la Svezia passa dal 10° al 5° posto, la Danimarca dal 16° al 12°, e la Slovenia dal 21° al 14°.
L'Italia risale dal 24° al 22° posto e resta abbastanza stabile.

Il rapporto 2011 rileva che la distribuzione del reddito è peggiorata nella gran parte del mondo con l'America latina che rimane l'area regionale più diseguale. Circa un miliardo e 700 mila persone in 109 paesi vive in una condizione di povertà “multi-dimensionale”, cifra di gran lunga superiore al miliardo e 300 mila che vive al di sotto della soglia di povertà di 1,25 dollari al giorno, misura utilizzata dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG).